

STORIE E VOLTI RIBELLI

MONZA 1943-1945

Il progetto *Storie e volti ribelli* nasce dalla volontà di approfondire, attraverso il racconto e la ricostruzione storica, le vicende e i personaggi ricordati dalle tante lapidi commemorative disseminate per le strade di Monza. Crediamo sia importante restituire ai nomi di tutti gli uomini e le donne che sono caduti nella lotta al Regime nazifascista un volto e una storia, che ne tenga vivi il ricordo e la gratitudine da parte della cittadinanza.

Le informazioni riportate in questi racconti sono attinte da fonti diverse, in particolare dalla mostra *Brianza Partigiana*, dalla pubblicazione *Monza partigiana*, dalla consultazione dei documenti originali conservati presso l'archivio storico del Comune di Monza, ma soprattutto derivano dalle testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto in prima persona gli episodi descritti. Questa combinazione di fonti costituisce la base per la costruzione di una solida memoria collettiva relativa a un periodo storico determinante nel nostro passato recente.

A.N.P.I. Monza, sezione "Gianni Citterio"
F.O.A. Boccaccio 003

Antonio Gambacorti Passerini nasce a Monza il 14 giugno 1903, ultimo di quattro figli dopo Gino, Bianca e Beppe. Consegue la laurea in scienze economiche all'Università di Torino, ma la scelta di non iscriversi al Partito Fascista gli preclude la possibilità di svolgere la professione di commercialista. A Monza è titolare di una piccola cartoleria e si sposa con Nina Citterio.

Già sul finire del 1942 si costituisce a Monza il Fronte di azione antifascista del quale facevano parte, oltre ad Antonio Gambacorti Passerini, Carlo Casanova, Amedeo Ferrari, Aldo Buzzelli, Fortunato Scall, Luigi Fossati, Enrico Farè. Il Fronte si dota di un foglio clandestino, *Pace e Libertà*, della cui stampa si occupa proprio Antonio in una piccola casa di cui dispone nei pressi di Olgiate Calco.

Immediatamente dopo l'armistizio coordina i primi gruppi partigiani: con Gianni Citterio (P.C.I.) entra a far parte, come esponente del Partito Socialista di Unità Proletaria, del primo comitato militare costituitosi a Milano che diverrà il futuro comando generale del Corpo Volontari della Libertà.

Sotto la sua guida si costituiscono le prime formazioni partigiane che assumeranno poi la denominazione di Brigate Matteotti. Viene arrestato una prima volta a Milano il 12 novembre 1943 e detenuto nel carcere di San Vittore fino al 6 febbraio 1944. In seguito a una delazione viene arrestato nuovamente a Monza il 15 marzo 1944 e detenuto nel carcere cittadino, per essere poi trasferito a San Vittore e successivamente al campo di Fossoli il 9 giugno 1944.

IL CAMPO DI FOSSOLI

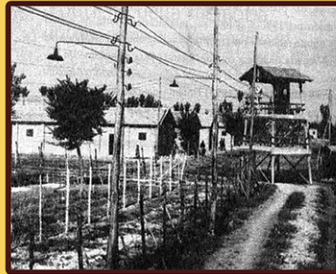
Nel corso del 1944 le SS prendono il controllo del campo di Fossoli (vicino a Carpi) e ne fanno l'anticamera del lager del Reich.

Da quel momento circa 5.000 prigionieri politici e razziali vi sostano prima di essere smistati verso altre tragiche destinazioni: i campi di Auschwitz, Birkenau, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg. Istituito dagli Italiani nel maggio 1942 come campo per prigionieri di guerra inglesi, viene occupato dopo l'8 settembre 1943 dai nazisti, attratti da strutture in muratura di recente costruzione e dalla posizione geografica che fa di Fossoli un punto strategico sulla via ferroviaria che porta al nord, verso i campi della morte. Il campo viene ceduto, fino alla fine del 1943, alla neonata Repubblica Sociale che ne fa un centro di raccolta provinciale per ebrei.

Dal gennaio 1944 subentra la gestione diretta da parte delle SS e si attiva il processo di deportazione: Fossoli diventa campo poliziesco e di transito per prigionieri politici e razziali destinati ai lager del nord Europa. Dalla stazione di Carpi partono, in sette mesi di attività del campo, 8 convogli ferroviari, 5 dei quali destinati ad Auschwitz. Sul primo diretto verso questa meta, il 22 febbraio, viaggia Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di *Se questo è un uomo* e nella poesia *Tramonto a Fossoli*. Con queste partenze ha inizio una serie di trasferimenti regolati da un meccanismo in cui nulla è lasciato al caso.

Il 2 agosto 1944, il campo viene abbandonato per ragioni di sicurezza e i prigionieri sono trasferiti a Bolzano-Gries.

Dopo la guerra, il campo è utilizzato lungamente a scopo abitativo: dal 1947 al 1952 dalla comunità cattolica di Nomadelfia e dal 1953 alla fine degli anni '60 dai profughi giuliani e dalmati.



ANTONIO GAMBACORTI PASSERINI 41 anni



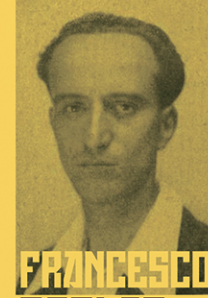
ENRICO AROSIO

40 anni



DAVIDE GUARENTI

37 anni



FRANCESCO CAGLIO

35 anni



CARLO PRINA

47 anni



ERNESTO MESSA

50 anni

Insieme ad altri 63 internati politici di Fossoli, durante l'appello della sera dell'11 luglio 1944, i monzesi Antonio Gambacorti Passerini, Enrico Arosio, Davide Guarenti, Ernesto Messa, Carlo Prina e i brianzoli Francesco Caglio, Luigi Luraghi, Arturo Martinelli sono informati che il giorno seguente partiranno per la Germania.

La mattina del 12 luglio vengono invece tradotti presso il vicino poligono di tiro di Cibeno e fucilati.

L'ECCIDIO DEL 12 LUGLIO 1944

La mattina dell'11 luglio 1944 i responsabili delle SS stilano una lista di 71 internati (poi scesi a 70), scelti tra i prigionieri classificati di "terza classe" (ovvero i più pericolosi, passibili di pena di morte), verificandone i fascicoli personali, contemporaneamente all'amministrazione comunale di Carpi viene notificato l'ordine di sgombero del poligono per quarantotto ore, dalle 13 dell'11 luglio.

Durante il consueto appello delle ore 19 il vicecomandante del campo, Haage, chiama i nomi delle persone che l'indomani sarebbero partite "per il Nord": la modalità dell'appello, nominativo invece che numerico, indica che qualcosa di straordinario sta per accadere. Otto prigionieri ebrei vengono condotti in segreto al poligono di tiro di Carpi (in località Cibeno, 3 chilometri da Fossoli), per scavare una fossa profonda un metro e mezzo, lunga una decina di metri e larga cinque.

Ai 70 prigionieri viene ordinato di preparare i propri bagagli: passano la notte tutti nella stessa baracca, certi della partenza per la Germania. Alle ore 4 del 12 luglio 1944 il primo scaglione di 25 persone esce dalla baracca per salire sul camion che, secondo l'inattendibile versione ufficiale, deve dirigersi al valico del Brennero. Il breve viaggio si conclude al poligono di tiro dove, agli ordini del tenente Müller, l'interprete Gutweniger traduce ai condannati il secco testo del comunicato che li destina alla fuclazione come rappresaglia per l'attentato che la sera del 25 giugno al bar Olanda in via del Campo a Genova ha causato la morte di alcuni marinai tedeschi.

Poco dopo il secondo gruppo di 25 prigionieri giunge sul luogo dell'esecuzione e prova a ribellarsi. Due condannati riescono a fuggire: gli altri vengono colpiti dai nazisti. I componenti del terzo gruppo sono ammanettati prima ancora di uscire dal campo di Fossoli e, giunti a Cibeno, fucilati rapidamente. In totale le vittime sono 67, poiché un condannato riesce a fuggire prima di essere caricato sul secondo convoglio.

Enrico Arosio nasce il 13 novembre 1904 e risiede a Monza dove svolge attività di piccolo imprenditore. Dopo l'8 settembre 1943 si collega al movimento clandestino locale fornendo ai primi GAP rifugio nella propria abitazione e mettendo a disposizione il proprio stabilimento per nascondervi automezzi e armi. Nel marzo 1944 è arrestato nella casa del fratello e recluso nel carcere di Monza. Trasferito a San Vittore, il 9 giugno è inviato a Fossoli come internato politico.

Davide Guarenti nasce il 5 novembre 1907 a Monza e risiede a Lissone, dove viene assunto nel 1937 come vigile urbano. E' efficace organizzatore delle cellule socialiste, di raccolta fondi per i partigiani, di diffusione della stampa clandestina. Arrestato e incarcerato a Monza a seguito di una delazione, viene trasferito a San Vittore e poi a Fossoli il 9 giugno 1944.

Francesco Caglio nasce il 2 agosto 1909 a Lesmo. Divenuto magazzinoiere alla Moto Gilera di Arcore, inizia a frequentare l'ambiente cattolico monzese tenendo lezioni di catechismo. Alla fine degli anni Trenta cambia lavoro e passa all'Aeronautica Bestetti. Dopo l'8 settembre 1943 inizia a operare nelle file della Resistenza. Il 6 marzo 1944, in seguito a una delazione, viene arrestato per attività antifasciste e detenzione di armi. Subito condotto al carcere di Monza, dove è sottoposto a interrogatori e torture, il 20 marzo è trasferito alle prigioni di San Vittore a Milano dove rimane fino al 9 giugno, quando viene inviato a Fossoli.

Carlo Prina nasce il 28 giugno 1897 a Monza dove risiede. Impiegato, congiugato con tre figli. L'attività clandestina di Prina consiste nel reclutare giovani, militari e non, che all'indomani dell'armistizio rifiutano di servire la Repubblica Sociale Italiana di Mussolini, per avviarli alla montagna nelle formazioni partigiane. Viene arrestato, in seguito a delazione, il 2 marzo 1944 a Monza dalla GNR. Detenuto nel carcere di Monza, inviato a San Vittore e poi a Fossoli il 9 giugno.

Ernesto Messa nasce il 28 agosto 1894 a Monza dove risiede. Operaio, congiugato con quattro figli, viene arrestato per attività antifascista il 24 maggio 1944, trasferito a San Vittore e poi a Fossoli il 9 giugno.

Luigi Luraghi nasce il 27 settembre 1920 e risiede a Besana Brianza. Figlio unico vive con il padre, agricoltore e sagrestano nella chiesa di Montesiro, frazione di Besana. Non si conosce il motivo del suo arresto. Giunge a Fossoli con il trasporto del 9 giugno 1944 senza passare da San Vittore.

Arturo Martinelli nasce il 1° settembre 1916 a Castelverde (Cremona). Residente a Cesano Maderno, studente, è arrestato per attività antifascista nel Partito d'Azione negli ultimi mesi del 1943. Viene trasferito dal carcere di San Vittore a Fossoli il 27 aprile 1944.

